

ARMI PER L'APOSTOLATO

Conversazione religiosa ai giovani lavoratori

1. - IL PIANO DI TRE GIOVANI OPERAI

In un bar di san Francisco, nella California, entrano tre giovani operai: un elettrotecnico, un tipografo, un tornitore meccanico, tutt'e tre tra i 20 e i 22 anni. Come il solito si attaccano al Juke-box: è per «passare la sera». Annoiati e stufo, guardano un giovane signore che si avvicina ad essi. A bruciapelo dice loro: «Ho tre domande da farvi: vorreste favorirmi una risposta?». Lo guardano in faccia scettici e scherzosi. E quello butta fuori tre interrogativi: «Sapete dirmi da dove veniamo noi? chi siamo noi? dove andiamo?». Sembrano tre battute di spirito, eppure rendono pensosi i tre giovani lavoratori. Nessuno parla. Riprende a parlare il giovane sconosciuto: «Finora nessuno ha saputo darci una risposta. Io ho scoperto uno che ha parlato chiaro in proposito: lo conoscete? E' Gesù».

E si mette a esporre con ordine e con calore vivissimo le risposte di Gesù che legge da un piccolo Vangelo, tratto di tasca. La conversazione si fa interessante e accesa. Non ci avevano mai pensato, forse non conoscevano il Vangelo, nè il Cristo, se non per averne udito il nome o poco di più. Gesù è una novità per essi. Uscito il giovane signore — che era un sacerdote ordinato di fresco — lasciano anch'essi il bar, e si riuniscono in casa d'uno di loro. Una curiosa proposta nasce dal loro parlare: «Perchè non ci occupiamo anche noi di disturbare tanti giovani incoscienti e indurli a pensare? Se conoscessero Gesù, sarebbero più felici: bisogna assolutamente conoscere la verità sulla nostra vita». E il piano è fatto: entreranno nei bar, si accosteranno ai tavolini ove i giovani trascorrono le ore serali, e butteranno in faccia quelle tre domande che non sono affatto un sonnifero o un sedativo.

2. - CRISTO NEL MONDO DEL LAVORO

Nel mondo del lavoro, oggi, hanno cittadinanza tante cose: i contratti collettivi, le commissioni interne, il sindacato, le mutue interne, le società sportive, ecc. Sono elementi di difesa e di interesse per ogni lavoratore: devono esserci e assolvono una funzione pratica. Tutto quello che serve a chiarire la posizione e la qualifica di un operaio ha il diritto di entrare in una fabbrica o in un ufficio. Cristo è un «interesse» per il lavoratore. Non è un intruso, nè un reclutatore di aderenti o di iscritti: non entra in un'officina per chiedere, ma per dare. Non porta novità estranee al lavoro, al destino o alla felicità del lavoratore, ma ripete a chi sa, e dice a chi non sa, le cose più impegnative per la condizione di chi è operato.

Si presenta in ogni ambiente lavorativo con tutti i diritti, perchè:

1. - *Come operaio ha il diritto di associarsi agli operai*: una fondamentale legge di solidarietà vincola e unisce tutti quelli che lavorano e conoscono la fatica del braccio e della mente. Gesù è un artigiano che scelse per sè, allorchè si fece uomo, la condizione umile e alta di lavoratore, e volle fare del lavoro delle sue mani e della sua testa uno strumento non solo di comunanza con tutti gli uomini, ma di redenzione: ci ha salvati anche mediante il suo lavoro manuale:

2. - *Come maestro d'una dottrina che riguarda il lavoro ha il diritto di accostarsi a tutti i lavoratori per presentare serenamente il suo pensiero e la soluzione di tutti i problemi inerenti il lavoro, la nostra qualità di uomini, il nostro destino di persone che attendono una vita definitiva in cui si possa trovare quello che si ricerca quaggiù;*

3. - *Come Dio davanti a cui ogni uomo — credente o non credente — ha dei rapporti, dei doveri, dei diritti: la legge del lavoro proviene da una consegna di Dio, fatta ai primi uomini, e nessuno meglio di lui può dire la parola più chiara e più vera su questo problema che accende la stampa, le istituzioni umane, le opinioni e i giudizi di chi lavora o procura il lavoro agli altri.*

E' un errore ignorare Gesù sul piano del lavoro: è il « competente » più forte che il mondo possa consultare. Perciò, anche a semplice titolo di informazione, diventa un bisogno il sapere:

a) *chi è Gesù?* Raccogliere tutti i dati possibili per comporre un profilo esauriente ed esatto sulla sua persona, la sua vita, la sua opera, il suo piano che riguarda appunto gli uomini occupati nel lavoro;

b) *quali sono le grandi idee di Gesù?* Le opere e le leggi nascono dalle idee. Un uomo vale tanto quanto valgono le sue idee. Le idee di Gesù sulla vita dell'uomo, sul destino dell'uomo, sul lavoro dell'uomo, sulla felicità dell'uomo, sul segreto che l'uomo può conoscere intorno a ciò che l'attende sono un programma del massimo interesse. Bisogna interrogarlo e chiedergliene la risposta;

c) *che cosa ha fatto Gesù per i lavoratori?* La prova d'una concreta simpatia per una categoria o una professione non può esaurirsi in parole o discorsi: esige una documentazione pratica di opere vere, fatte a favore dei lavoratori, opere che continuano per gli operai di ogni epoca, di ogni terra, di ogni razza.

3. - POSIZIONE INTERIORE PER GUARDARE IL CRISTO

Quando ci accostiamo per guardare un personaggio o un capolavoro è importante prendere la « posizione » più adatta per afferrarlo, in modo da coglierne i lineamenti più marcati e imprimercene nella mente la figura. Generalmente ognuno di noi si fa un « profilo » delle persone che vuole conoscere: è quello che occorre per « guardare » Gesù. Un giovane lavoratore deve guardare Gesù:

1. - con gli *occhi di oggi*: ciò che sa del Cristo, perchè appreso nel catechismo dell'infanzia, è pur sempre vero, ma è cognizione infantile che si è sfocata col sopraggiungere dell'età più adulta. Gli occhi di un fanciullo vedono la stessa figura che vediamo oggi, ma c'è una differenza di prospettiva e di osservazione. Gesù va guardato con la maturità acquistata dall'età; con l'esperienza della vita personale che conosce problemi e uomini dapprima ignorati; con la cultura di un lavoratore che ha contatti con la stampa, con la radio, la televisione, le discussioni, i rapporti con altre persone; con delle convinzioni fatte in base al proprio giudizio;

2. - con la *mentalità di oggi*: il nostro costume è diverso da quello d'ieri, e i problemi quotidiani di oggi sono spesso assai diversi da quelli d'altri tempi: abbiamo da lavorare con uomini, con macchine, con programmi, con contratti che erano sconosciuti fino a poco tempo fa. Si è creata una « mentalità » nuova: cioè un modo di vedere e di giudicare proporzionato al nostro mondo, che non è affatto del tutto condanna-

bile, ma che ha risorse e manifestazioni sane, costruttive e promettenti. Gesù non è estraneo al nostro modo di vedere e di vivere: egli ha da dire una parola comprensiva e competente anche per *noi* e per *oggi*. Nulla ci impedisce di portare il nostro metodo per avvicinare Gesù, comprenderlo «l'esserne compresi»:

3. - con la *fede di oggi*: la fede è un occhio con cui l'anima guarda Dio, le cose di Dio, le notizie di Dio che sono di un ordine superiore al nostro. E' l'intelligenza dell'anima che ha subito la trasformazione della Grazia. Come c'è un modo di conoscere adeguato al proprio tempo, c'è pure, in un certo senso, un modo adeguato di credere. Gesù è uomo perfetto, e ciò implica un processo speciale per conoscerlo: non basta l'intelligenza naturale, perchè occorre l'intelligenza soprannaturale — ed è la fede — che Egli stesso innesta nell'anima di ogni uomo battezzato.

Devo aggiungere un requisito speciale che garantisce ad ogni giovane lavoratore una sana e completa conoscenza di Gesù: l'*umiltà della mente* che sgombra l'anima da ogni pregiudizio, da certe frasi fatte e ripetute superficialmente da chi ignora il Cristo, non conosce il Vangelo e soprattutto non ne ha mai fatto l'esperienza personale. Disposi a ricevere dentro di sé, con tutta la serenità di cui è capace, il dolce e forte messaggio che Egli annuncia e confida a ogni uomo. E' una questione di onestà, dopotutto.

4. - IL «MATERIALE» DELLA CONOSCENZA DI CRISTO

Un uomo d'oggi lo conosciamo con materiale di prima mano: relazione personale, informazioni, notizie dei familiari, corrispondenza epistolare, stampa e comunicazioni diverse, documenti diretti e indiretti, testimonianze e testimoni. Gesù non è nostro contemporaneo come uomo storico che è nato, che è vissuto, che ha parlato, morto e risuscitato. Ci separano venti secoli circa da lui. Che cosa abbiamo tra mano per conoscerlo? I documenti sono questi:

1. - la *Bibbia*, il più grande libro storico dell'umanità, che è tutto pieno di Cristo e tutto parla di Cristo, migliaia di anni prima che egli scendesse dal cielo per farsi uno di noi: uomo;

2. - particolarmente i *Vangeli*, che sono i documenti scritti da testimoni oculari e auricolari — persone che l'hanno visto e ascoltato e che hanno vissuto intimamente con lui — e da uomini che hanno raccolto direttamente le notizie dai testimoni della sua vita e della sua opera. Sono fonti sicurissime, perchè storiche, perchè vere, perchè garantite da Dio stesso che assistette gli scrittori dei Vangeli con una particolare azione e un influxo sulla loro intelligenza e sulla loro onestà;

3. - le *lettere degli apostoli*, e specialmente di san Paolo, che registrano molte cose dette da Gesù e raccolte da loro stessi;

4. - la *testimonianza della Chiesa*: la quale non è che la continuazione del Cristo nel nostro tempo e per gli uomini di oggi: la Chiesa non è una «cosa», è Qualcuno: è Gesù stesso che annuncia lo stesso Vangelo, confida gli stessi segreti divini, dona la stessa meravigliosa e misteriosa vita divina ad ogni uomo con quei mezzi speciali che sono i sacramenti. La Chiesa è l'auto-presentazione di Gesù a noi, uomini del secolo ventesimo.